

## Il deputato

«Coordinatori nei territori votati dai contribuenti»  
Nicoletti: Pd più incisivo



Eletto Michele Nicoletti, rappresentante del Pd alla Camera (foto Rensi)

**TRENTO** Niente primarie o voto limitato ai tesserati. A scegliere i coordinatori locali del partito potrebbero essere i «contribuenti», cioè coloro (500.000 in tutta Italia) che hanno dato al Pd il 2 per mille nella dichiarazione dei redditi. Lo propone Michele Nicoletti, che illustrerà la propria idea ai colleghi a Roma. Il deputato analizza la situazione del partito in Trentino e nel rapporto con l'evoluzione del quadro nazionale. «Il congresso in provincia non è la priorità, ma questa non è la scusa per rimanere senza fare nulla — afferma —. Il Pd deve essere la forza della modernizzazione solidale del Trentino, spronando dove serve il centro-sinistra autonomista».

**In Trentino si ha l'impressione che il Pd sia in qualche modo «dormiente». Lei crede nell'assemblea programmatica?**

«Io penso che innanzitutto occorra guardare al di fuori della propria realtà, e non solo se stessi. Il Pd trentino deve approfondire le priorità, a partire da lavoro e sviluppo. Si faccia una riflessione aperta con economisti, sindacati e altri interlocutori per migliorare la situazione».

**Non è una critica ad Alessandro Olivi, assessore allo sviluppo economico?**

«No assolutamente. Lui è sempre presente in questa materia. Semplicemente, il Trentino deve sforzarsi di essere più competitivo, non soffrire il confronto con l'Alto Adige».

**Il congresso può attendere?**

«Non è che non sia importante, ma il Pd non ne ha bisogno per essere di pungolo nella ricerca di soluzioni avanzate per il governo del Trentino. Vedo ad esempio che sulla Valdstico è stata ribadita la priorità della ferrovia e anche Patt e Upt si sono mostrati della stessa idea. Fondamentale è che l'alleanza persegua sempre la volontà di fare della provincia un laboratorio di innovazione, senza tentennamenti».

**Sull'elezione del coordinatore la pensa quindi come Giorgio Tonini, secondo cui è meglio attendere la ridefinizione delle regole a livello nazionale?**

«Direi di sì. A breve la commissione presenterà a Roma i risultati del lavoro sulle regole per l'elezione. Si approfondisce uno scenario in cui le primarie vengono mantenute per la scelta dell'aspirante presidente del

consiglio, oppure per il governatore o il sindaco nei territori. Per le segreterie, organi interni di partito, c'è chi pensa alla votazione degli iscritti. Io credo che si potrebbero valorizzare i contribuenti, chi ha concesso il 2 per mille».

**Così non è che uno si «paga» il diritto a eleggere?**

«No, è un riconoscimento a chi contribuisce in un momento in cui viene a mancare il finanziamento pubblico. A questa sorta di azionariato popolare del partito. Lo trovo giusto e ne parlerò ai colleghi. Il Pd locale invece può pensare a forme organizzative autonome».

**Cosa intende?**

«Per esempio, all'istituzione di una Consulta fatta di voci autorevoli dell'economia e della cultura. Lo scopo è avere un maggiore dialogo con l'esterno».

**In provincia gli osservatori parlando di una «debolezza» dei democratici rispetto agli alleati. Senza il congresso come si può intervenire subito?**



**L'opinione**  
Prima dell'assise le nuove regole sulla scelta dei vertici. In Trentino la Consulta degli esperti

«Attendere la conclusione del passaggio nazionale prima del congresso non vuol dire non fare niente. Il Pd deve essere più incisivo. Spronando quando serve il presidente. A Ugo Rossi va riconosciuto il fatto di governare in un momento difficile per l'autonomia. A scelte giuste si accompagnano talvolta timidezze. Sulla sanità ad esempio serve più coraggio».

**Guardando agli altri partiti, il quadro è in evoluzione. L'Upt cerca una sponda con il Pd in vista della nuova legge elettorale nazionale, mentre i 5 stelle si candidano a forza di governo. Sono interlocutori validi?**

«Per l'Upt-Cantiere, molto si capirà da quando si definirà la legge elettorale. Anche i grillini sono degli interlocutori, a Roma come in Trentino, a patto che aprano al dialogo e smettano di porsi come gli unici «puri»».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

